Nella casa dove il ragazzino figlio del boss pentito venne sciolto nell'acido nascerà un parco-museo

Veltroni e Caselli a San Giuseppe Jato «Lo Stato è qui con voi contro la mafia»

Un giardino della memoria per non dimenticare Giuseppe Di Matteo

DALL'INVIATO

SAN GIUSEPPE JATO. Entrando nel municipio di San Giuseppe Jato vi accoglie una targa: ricorda i quattro abitanti di questo comune ammazzati a Portella della Ginestra dal bandito Salvatore Giuliano. Il primo si chiamava Giuseppe Di Matteo, era solo un ragazzo. Nell'aula del consiglio, cinquant'anni dopo, un'altra lapide ricorda un altro ragazzino con lo stesso nome: Giuseppe Di Matteo, ammazzato a 15 anni dopo due anni di prigionia dalla mafia, colpevole di esser figlio di un pentito. Una coincidenza, un nome comune da queste parti. Eppure non può non colpire. Giuseppe Di Matteo è stato ammazzato nel 1996 in un casolare nella campagna di qui, tra la terra rossa di Contrada Giambascio: quella casa mezza costruita e mezza no sta ancora lì, come un terribile monito. Il sindaco di qui è una donna coraggiosa, che ha avuto una idea coraggiosa: fare di quella campagna, di quell'orrore un giardino della memoria. «Non un museo. In un museo ci si mettono cose che sono concluse e la mafia non è ancora finita. Ma un luogo di vita» dice davanti a una sala stracolma, davanti a Veltroni e Caselli, a Caponnetto e Del Turco, a Orlando e don Ciotti. Se i simboli hanno un senso - e ce l'hanno - questo ha una forza doppia: nella sala del consiglio, tra la fola accalcata sono passate le immagini di un documentario girato in quella casa. Immagini miserabili e terribili, immagini di banale degrado, materassi sporchi, giornaletti di Diabolik, sporcizia e calcinacci. Poi, improvvisa si apre la botola che porta alla prigione di Giuseppe. È come un buco nero che attira l'attenzione, lì sotto un bambino è stato ucciso, sciolto nell'acido.

Ma non è solo di simboli che s'è parlato ieri in questo pezzo di Sicilia, di quelli che i giornali chiamano «ad alta densità mafiosa». Ieri il vicepresidente Veltroni è venuto qui tra San Giuseppe Jato e Partinico e prima ancora a Borgo di Dio, una frazioncina di Trappeto, dove ha vissuto e lavorato Danilo Dolci, per dire che lo Stato c'è, che il Sud è un impegno prioritario per il governo, che ci sono idee, ci sono risorse, ci sono capacità, e volontà. «Non sono qui per un ovvio dovere. D'altra parte quanti ne avete viste di visite di dovere, nessun governo ha mai detto di stare dalla parte della mafia... Ma per dire che le cose sono cambiate, che dal 1992 all'offensiva della mafia lo Stato ha risposto. E ora la mafia non è più all'attacco. Questo è avvenuto quando si sono messe insieme due cose: uno stato presente e una società civile che era molto cambiata, che avvertiva la mafia come un macigno che schiacciava le possibilità, le potenzialità di questa terra». Nelle aule consiliari, tra il pubblico la società civile si faceva vedere. I sindaci a Partinico e San Giuseppe sono due donne, tutte e due dell'Ulivo. Tutte e due hanno ricevuto minacce: Gigia Cannizzo ha avuto dei proiettili recapitati a casa. Per un paio di settimane è stata lontana dal suo paese. Motivi di sicurezza, ma ieri era lì, con la fascia tricolore. E ha cose da dire: questa Sicilia potrebbe essere ricca, ha un'agricoltura fiorente, ma non cresce se non c'è un impegno nuovo dello stato: niente benefici ma più sicurezza, più infrastrutture, crediti migliori, meno burocrazia a Roma. Veltroni risponde: «La sfida del Mezzogiorno è la più dura per noi, entrare in Europa è stato il primo investimento ma ora c'è la sfida dell'innovazione. Nuove infrastrutture, progetti su cui siamo pronti a investire. E poi c'è il valore aggiuntivo che non ci può dare nessuno: quello della stabilità del governo, a livello nazionale come nelle comunità locali. Questa stabilità ce la stiamo conquistando».

E l'altro impegno, ripetuto in tutte le occasioni, è quello per la formazione, per la scuola, oltre ovviamente alla questione della sicurezza, della legalità. «La repressione è necessaria, ma non basta - ha commentato Caselli - per vincere bisogna opporre all'illegalità la forza del diritto e una strategia del servizio capace di umanizzare i rapporti tra i cittadini e le istituzioni». E don Ciotti propone «una agenzia per l'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi» e ammonisce: «i mille morti per overdose dal 1973 a oggi sono morti di mafia»..

A Borgo di Dio, dove per decenni Danilo Dolci ha vissuto e lavorato ora (un mese dopo la sua morte) l'istituto da lui fondato è in rovina. Qualche vandalo ha rotto i vetri, l'acqua sta distruggendo l'archivio che documenta anni di lavoro e di studio. Veltroni è venuto in visita, annuncia che i documenti saranno recuperati, catalogati, resi accessibili, dice che questo istituto non deve morire. Nella sala le pareti sono occupate da grandi murales fatti tanti anni fa. C'è raffigurato il grande totem della mafia in un mare di volti anonimi e poi, qua e là, qualche faccia riconoscibile: i Lima, Gioia, facce di cardinali e di signori, di militari e un Andreotti piccolo piccolo. In questi murales lo Stato c'è. Ma dall'altra parte. Ora invece a San Giuseppe Jato nascerà il giardino della memoria per Giuseppe Di Matteo, quello ammazzato nel 1996. E - crediamo - anche per quello ammazzato nel 1947.

Roberto Roscani

Tangenti Fs Lodigiani e Francis latitanti

Sono ufficialmente latitanti il finanziere Roger Francis e l'imprenditore Vincenzo Lodigiani nei cui confronti il Gip di Milano Maurizio Grigo ha emesso nei giorni scorsi un'ordinanza di custodia cautelare per le tangenti negli appalti delle ferrovie a Milano. Il giudice Grigo ha infatti emesso decreto di latitanza nei confronti dei due. Francis, che è cittadino svizzero, attualmente si troverebbe in Africa per lavoro. Lodigiani, invece, sarebbe impegnato nel Centroamerica, sempre per lavoro. L' avv.Giuseppe Lucibello, uno dei difensori di Francesco Pacini Battaglia, il banchiere italo-svizzero attorno al quale ruota anche questa vicenda e che è stato arrestato insieme all'imprenditore Luigi Rendo, ha negato che il suo assistito abbia mai potuto contare su una talpa che, dal palazzo di giustizia di Milano, era in grado di fornire a «Chicchi» informazioni sulle indagini in corso. «Non c'è alcuna talpa - ha detto Lucibello -. Lo dimostra il fatto che non aveva capito che a Milano c'era questa indagine su di lui, tanto che pensava che le persone che lo seguivano fossero state incaricate dalla Procura di Perugia». In effetti, nelle intercettazioni riportate nell'ordinanza di custodia, non si fa riferimento ad una città e si parla di «forze di polizia o personale del Palazzo di giustizia», genericamente. Per quanto riguarda i rapporti tra Pacini Battaglia e le «forze di polizia», nell'ordinanza di custodia cautelare il Gip fa riferimento ad un'altra intercettazione dalla quale «può sembrare che un pubblico ufficiale abbia comunicato ad un indagato, violando il segreto d'ufficio, dati e notizie a carattere riservato». Il riferimento è al fatto che Pacini ottenne informazioni su una autovettura che lo seguiva. Le informazioni gli riferirono che si trattava di auto delle forze di polizia. «Pacini Battaglia - ha detto Lucibello - ha spiegato questo ai magistrati. In realtà lui quando si accorgeva di essere seguito, prendeva nota della targa e poi denunciava la cosa ai Carabinieri».

Autobombe '93, il comandante del Ros e il capitano De Donno ascoltati a Firenze

«Il nostro fu un bluff per prendere Riina» Il generale Mori nega un patto con Ciancimino

L'ufficiale dell'Arma depone al processo, restano molte ombre

FIRENZE. Una trattativa illegittima con Cosa Nostra; nessun patto inconfessabile; nessun altro dietro la scelta del Ros di contattare l'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino. L'udienza di ieri al processo per le autobombe del '93 si è trasformata in un'autodifesa appassionata, oltreché pubblica, degli ufficiali del Ros dei carabinieri, da più parti messi sotto accusa, o duramente criticati per alcuni risvolti poco chiari in tema di lotta alla mafia. Gli ufficiali hanno fornito la loro versione, hanno spiegato e precisato. A tratti sono sembrati anche insofferenti ad alcune domande. Eppure la sensazione che alcune pagine della storia di quegli anni debbano essere ancora comprese fino in fondo, è rimasta. Ma nei processi quello che conta sono solo i fatti. Quando e se si scoprono.

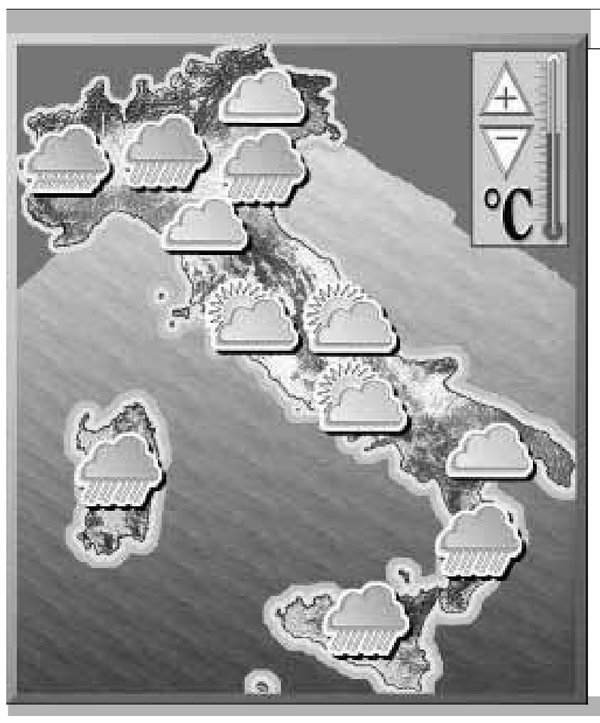
Nell'aula bunker di Santa Verdiana, ieri mattina, sono stati ascoltati il generale Mario Mori, comandante del Ros e il capitano Giuseppe De Donno, al centro di una disputa per la vicenda Siino con il procuratore aggiunto di Palermo, Guido Lo Forte. Ai due ufficiali - si è ben compreso - premeva ricondurre la vicenda dei contatti con Vito Ciancimino in un diverso ambito: in quella che era stata una giusta e doverosa iniziativa investigativa, avviata soprattutto all'indomani di un attacco senza precedenti sferrato da Cosa Nostra contro lo Stato. «Dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio - ha spiegato il generale Mori - eravamo tutti prostrati. Io pensai che fosse doveroso tentare di fare qualcosa». E infatti, dopo l'aggancio dell'ex sindaco di Palermo da parte del capitano De Donno, l'allora colonnello decise di partecipare direttamente agli incontri. Come mai? «Ciancimino - ha sostenuto Mori - non era la solita fonte da quattro soldi. E' un personaggio di grande energia che ha la convinzione, anche giusta, di essere un capo. De Donno aveva bisogno di sostegno. Io ho ritenuto che per uno come Ciancimino mi potevo anche sprecare».

Ma il punto da chiarire era un altro: qual era il vero scopo dei contatti con l'ex sindaco? Catturare Riina o avviare una trattativa con la mafia? Gli ufficiali del Ros hanno voluto essere chiari: la trattativa era solo un bluff. Loro, poiché non avevano nessuno alle spalle, non potevano trattare, né far avere nulla. Eppure, secondo la versione, riuscirono a raggirare l'ex sindaco, che si diede da fare per procurare un contatto con i vertici di Cosa Nostra. A costo di far credere alla «controparte» che lo Stato era disposto ad aprire un tavolo di confronto. «A me non interessa nulla sapere cosa poteva pensare Ciancimino o cosa si poteva pensare dall'altra parte - ha detto Mori rispondendo quasi infastidito ad una domanda - per me l'importante era riuscire a catturare Riina. Trattativa non c'è stata perché noi non rappresentavano nessuno. Noi volevamo solo arrestare. E basta». «Ad un punto - ha aggiunto il generale - ho anche sperato che fosse in qualche modo possibile pedinare o intercettare Ciancimino o i suoi emissari per scoprire quale fosse il contatto attraverso il quale i nostri messaggi arrivavano alla mafia».

Anche il capitano De Donno, ovviamente, ha risposto alle domande «sintonizzandosi» sulla stessa lunghezza d'onda del suo superiore: nessuna trattativa vera, solo un grande bluff organizzato dal Ros, peraltro, di propria iniziativa. Ma De Donno, rispondendo quasi di sfuggita a una domanda, ha dato alcune spiegazioni tecniche sulla gestione della «fonte» Ciancimino che, forse, potrebbero essere motivo di riflessione. Il capitano ha spiegato, contraddicendo in parte quanto sostenuto prima da Mori, che l'ipotesi di intercettare Ciancimino nei suoi possibili contatti con gli emissari della Cupola, non venne presa nemmeno in considerazione. E gli incontri? «Non scrissi alcun rapporto, non presi appunti». Ma vennero registrati i colloqui, è stato chiesto? «Non abbiamo registrato le conversazioni», la risposta categorica dell'ufficiale. De Donno, come è noto, ha registrato di nascosto tutti i colloqui avuti con il cosiddetto «ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra», Angelo Siino, quando questi era un suo segreto confidente. Perché altrettanto non fu fatto con Ciancimino, se è vero che il personaggio veniva considerato così importante da meritare le attenzioni di Mori, che aveva deciso, come il generale ha ammesso, di «sprecarsi»? Una risposta non c'è. Né tantomeno una tale domanda è stata posta al capitano. Il processo riprenderà martedì 27. Chiuso il capitolo Brusca-Riina e polemiche sul Ros, si tornerà, forse, a parlare delle autobombe del '93.

G. Cipriani G. Sgherri

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4	5	L'Aquila	0	5
Verona	2	9	Roma Ciamp.	4	8
Trieste	5	7	Roma Fiumic.	4	12
Venezia	2	8	Campobasso	1	3
Milano	-1	9	Bari	4	10
Torino	-4	6	Napoli	6	12
Cuneo	np	5	Potenza	np	np
Genova	7	13	S. M. Leuca	7	11
Bologna	1	8	Reggio C.	7	13
Firenze	4	10	Messina	9	12
Pisa	1	7	Palermo	8	13
Ancona	6	8	Catania	2	14
Perugia	5	10	Alghero	-1	12
Pescara	5	9	Cagliari	-1	10

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	1	Londra	3	5
Atene	7	14	Madrid	2	7
Berlino	-2	0	Mosca	-9	-6
Bruxelles	0	1	Nizza	5	15
Copenaghen	0	1	Parigi	0	2
Ginevra	-1	2	Stoccolma	-2	1
Helsinki	-2	2	Varsavia	-9	2
Lisbona	9	14	Vienna	-2	0

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: al nord: inizialmente nuvoloso, con isolate precipitazioni, anche nevose a quote basse, su Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia. Dalla tarda mattinata rapido miglioramento del tempo ad iniziare dal settore alpino e prealpino. Sulle altre regioni poco nuvoloso con addensamenti sull'Emilia-Romagna, dove sarà possibile qualche sporadica precipitazione sulle zone costiere e su quelle appenniniche. Al centro: da poco nuvoloso a irregolarmente nuvoloso sulle regioni adriatiche e sull'Umbria con qualche sporadica precipitazione più probabile nella seconda parte della giornata. Su Lazio e Toscana inizialmente poco nuvoloso, ma con aumento della nuvolosità per nubi stratificate. Al sud: nuvoloso, con isolate precipitazioni su Sardegna, Sicilia e Calabria, che al di sopra dei 1700 metri saranno nevose.

TEMPERATURA: in aumento al sud, stazionaria al centro, in diminuzione al nord.

VENTI: deboli meridionali al sud, con qualche rinforzo sulle due isole maggiori. Da deboli a moderati orientali al centro-nord.

MARI: poco mossi, con moto ondoso in aumento sui mari occidentali.

Nell'11° anniversario della morte del compagno
TEODORO MORGIA
la moglie Rosa, i figli Claudio e Daniela, lo ricordano sempre con immutato affetto.
Roma, 25 gennaio 1998

25-1-'97 25-1-'98
Ad un anno dalla morte di
DINO SIGNORINI
Antonio Borsellino, i ragazzi e gli operatori di «Casa Famiglia» lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono.
Roma, 25 gennaio 1998

Ad un mese dalla scomparsa di
TILDE MONTORSI in Cavani
ne rinnovano oggi con affetto il caro ricordo il marito Dario, le figlie Eleonora e Nadia, i generi Marino e Ermes, i nipoti Silvia, Paolo, Giulia. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

La famiglia Cavani Giorgio, ad un mese dalla scomparsa di
TILDE MONTORSI in Cavani
la ricordano e in sua memoria hanno sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

Il giorno 27 prossimo ricorre il 23° anniversario della scomparsa di
MANUELA SGHEDONI
la mamma Pia Brancolini e il papà Fausto la ricordano sempre con immutato affetto e nella circostanza hanno sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

Nell'anniversario della scomparsa del compagno
ARNALDO ZUFFI
di Gaggio di Castelfranco Emilia, lo ricordano la moglie Corina Bonfiglioli, le figlie Ilva e Luisa. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

Ricorre in questi giorni il 14° anniversario della scomparsa di
FERNANDO BONI
di Carpi. La moglie Rina Bertarelli, la figlia Odette, il genero Bruno Barbieri e il nipote Enrico lo ricordano con tanto affetto. Nella circostanza per onorarne la cara memoria è stato sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

Oggi ricorre il 12° anniversario della scomparsa del compagno
GUIDO BERTACCA
la moglie Enrica, il figlio, la nuora e il nipote lo ricordano con tanto affetto e nella circostanza hanno sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

Nel 12° anniversario della scomparsa di
REMO PALTRINIERI
lo ricordano con immutato affetto la moglie Italina Braghiroli, i figli Cristina e Paolo. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

Nel quarto anniversario della scomparsa di
WALTER BIGI
di Carpi, lo ricordano con immutato affetto la moglie Zulma Losi, i figli Alberto e Naires, il genero Vittorio e la nipote Chiara. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

Nel quarto anniversario della scomparsa di
ALBERTO GALLI
la moglie Marina Amaduzzi, assieme alle cognate, ai nipoti e ai parenti tutti, ne rinnovano il caro ricordo e nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.
Modena, 25 gennaio 1998

Il 23 gennaio scorso ricorreva il 12° anniversario della tragica scomparsa di
ALFIO ARTIOLI
lo ricordano con tanto amore, la moglie, i genitori e la famiglia Benatti. Nella circostanza è stato sottoscritto a favore de *l'Unità*
Modena, 25 gennaio 1998

GENO OLIVI
Da due anni ci manchi, ma sei sempre vivo nei nostri cuori: la moglie e i figli. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

Il 27 prossimo ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno
BRUNO ALBONI
ne rinnovano il caro ricordo la moglie Savina Salati, il figlio Gianpaolo, la nipote Antonella, la nuora Nadia e i parenti tutti. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

Il 22 gennaio scorso ricorreva il 12° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE PICCININI
la moglie Anna, i figli Giancarlo e Nella, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con l'affetto di sempre. Nella circostanza hanno sottoscritto per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

A due anni dalla scomparsa di
DE ANNA GIBERTONI
la ricordano con immutato affetto il marito Ones, le figlie Barbara ed Elena e i parenti tutti. Nella circostanza è stato sottoscritto a favore de *l'Unità*.
Carpi, 25 gennaio 1998

Il 22 gennaio scorso è deceduto il compagno
LIETO GILIOLI
Le famiglie Giuseppe Frigieri, Leo Storchi, Bruno Santandrea, Gino Cattelani, Alba Toni, Mario Camurri, nell'esprimere ai familiari il più sentito cordoglio, hanno sottoscritto, in memoria del loro caro congiunto, a favore de *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

Il 22 gennaio scorso ricorreva il 3° anniversario della scomparsa di
WILLIAM SILINGARDI
stimata figura di militante, già presidente del Comitato anziani del quartiere Crocetta, apprezzato e conosciuto nello sport motociclistico al quale si è dedicato con tanto impegno e passione. Lo ricordano con immutato affetto e tanta nostalgia la moglie Augusta Silvestri, le figlie Ulia e Nadia, i generi Luciano e Franco e i tanto amati nipoti Alice e Daniele. Alla sua cara memoria è stata effettuata una sottoscrizione per *l'Unità*.
Modena, 25 gennaio 1998

27-1-1991 27-1-1998
ATALO BELLINI
In occasione del settimo anniversario della scomparsa la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Bondeno (Fe), 25 gennaio 1998

Il 26 gennaio ricorre il terzo anniversario della scomparsa della tanto cara
MARIA RUZZANTE in Strukul
il marito, i figli, i nipoti e parenti, ricordandone con rimpianto la semplicità, la sensibilità, lo annunciano a tutti coloro, amici e compagni, che l'hanno conosciuta. Per onorare la memoria sottoscrivono per il suo giornale.
Padova, 25 gennaio 1998

Nel quindicesimo anniversario della morte della compagna
EVELINA ZEZZA
la figlia Liliana sottoscrive L. 100.000 per *l'Unità*.
Roma, 25 gennaio 1998

La famiglia Di Trani commossa ringrazia compagni, amici e quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
GIUSEPPE
Sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 25 gennaio 1998

26-1-1985 26-1-1998
ANDREA PISANO
Nell'anniversario della sua scomparsa, la moglie Alma, i figli e tutti i suoi cari lo ricordano con grande affetto.
Genova, 25 gennaio 1998

Da otto anni riposa accanto alla moglie Bianca
PASQUALE MODOLA
giornalista de *l'Unità*, collaboratore di Togliatti. La famiglia ne ricorda agli amici e compagni la lealtà, lo spirito di solidarietà e la dedizione al Partito che hanno contraddistinto la sua vita. Sottoscrive per *l'Unità*.
Roma, 25 gennaio 1998

26-1-1978 26-1-1998
ARIODANTE VITALI
È tanto che ci manchi, ti ricordiamo sempre. Tua moglie Lidia, i figli Milena e Claudio, il genero, la nuora, i nipoti Michele, Giulia, Katiusa, il fratello e la sorella.
Trebbo di Reno (Bo), 25 gennaio 1998

In ricordo del compagno
RIVALTER GRILLANDI
deceduto il 16/12/1997 l'Unione Comunale Pds di Meldola sottoscrive per *l'Unità*.
Forlì, 25 gennaio 1998

Nel 26° anniversario della morte del compagno
MARIO BASTIA
la moglie Adele, i figli, la figlia, le nuore e i suoi cari nipoti Serena, Walther, Stefano, Mario, Luca, Simone, Marlon lo ricordano con tanto affetto. In sua memoria sottoscrivono un contributo per *l'Unità*.
Calderara di Reno (Bo), 25 gennaio 1998

Mercoledì 28 gennaio ricorre il 10° anniversario della scomparsa di
LUCIANA MONTANARI in Scaramagli
il marito e il figlio la ricordano.
Bologna, 25 gennaio 1998

26-1-1989 26-1-1998
OMERO MAZZANTI
Il vuoto che ci hai lasciato è grande come il dolore e il ricordo che rimarrà nel nostro cuore per sempre. Tua moglie, tuo genero, e i tuoi nipoti, tuo fratello, le tue cognate, e i parenti tutti. Nel nono anniversario della tua scomparsa assieme a noi si associano Sonia e Franco per ricordare con tanto rimpianto i cari
GIACINTO
che ti ha preceduto di un giorno e
ALDINA
deceduta il 26/4/1996.
S. Lazzaro di Savena (Bo), 25 gennaio 1998

Per la morte di
ALICE CAZZOLA
Respirare è respirarti,
vivere è rivelarti,
amare è amarti,
pur certo che senza di te
peccare mi è negato.
Il funerale con rito civile avrà luogo il 26/1/98 nel Templio Crematorio del Cimitero di Lambrate alle ore 11.00.
La ricordano. Giordano, la famiglia, Matteo, Laura, Remo, Enrico, Manuela, Giulia, Lorenzo, Anna, Alice, Silvia, Giuseppe, Stefano, Mimi, Roberto.
Milano, 25 gennaio 1998

La compagna Maria De Benedetti (Ida), nell'anniversario della scomparsa dei suoi
CARI
sottoscrive per *l'Unità*.
Savona, 25 gennaio 1998

l'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996